



## VIAGGIO DELLA MEMORIA 2018

11-17 marzo 2018

Impressioni e riflessioni sull'esperienza vissuta  
raccolte nel viaggio di ritorno tra gli studenti partecipanti

---

Presidenza della Regione autonoma Valle d'Aosta

Assessorato dell'Istruzione e cultura

### **Liceo classico, artistico e musicale – Aosta**

ARAL Elisa, BAUDIN Pierre, BOVET Florence, CANAVARI Martina, CHENUIL Michel, DE LUCA Sofia, FAA Mikael, LIFFREDO Luca, LAVY Anaïs, LONGO Luca, MARINONE Edoardo, PENATO Sasha, PERILLO Federica, PRESSENDO Alessio, TILLIER Eleonora, YON Francesca

Docenti accompagnatori: PEROSINO Andrea, SACCHI Lorenzo

### **Liceo delle scienze umane e scientifico “R. M. Adelaide” – Aosta**

BETTI Martina, BORTINO Giulia, CARVALHO Mathieu,

Docente accompagnatore: BARMASSE Elena

### **Liceo scientifico e linguistico “E. Bérard” – Aosta**

LOUVIN Federico, FORMENTO MOLETTA Niccolò, RADE Sandra, VUILLERMOZ Vasco

Docente accompagnatore: DI FEDE Martina

### **Istituto tecnico e professionale regionale “C. Gex” – Aosta**

BUCHAN Benjamin, LUCENTE Amanda, MURGIA Martina, RIBOLI Alice

Docenti accompagnatori: PEIRANO Stefano, MORIONDO Angelica

### **Istituzione scolastica di istruzione liceale, tecnica e professionale – Verrès**

GANIS Matteo, GYPPEZ Joëlle, OZEL BALLOT Marco, VACQUIN Henri

Docenti accompagnatori: ZANELLI Francesca, BERTULETTI Marisa

### **Institut Agricole Régional**

GONTIER Alberto, STACCHETTI Mattia

Docente accompagnatore: ROULLET Elena

### **Regione autonoma Valle d’Aosta**

AGUETTAZ Piero, Sovraintendenza agli studi

NICOLINI Riccardo, Ufficio stampa

### **Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea**

D’AGOSTINO Simona

### **Deina**

PERCO Dino, POLI Francesca



Nel fare questo viaggio, una volta superato lo schifo, ci si rende conto che ci si sta guardando allo specchio. Partire mi ha sbattuto in faccia la mia identità. Partire per vedere, per scegliere, per raccontare.

*Sandra Rade – Liceo scientifico e linguistico “E. Bérard” - Aosta*



Esperienza bellissima, non si trovano le parole adatte per descrivere tutto ciò. Crediamo sia stata una delle esperienze più belle della nostra vita. Abbiamo conosciuto persone magnifiche che hanno condiviso con noi gioie e soprattutto dolori. Siamo partite con un bagaglio di domande e ansie, ma torniamo con altrettante domande e consapevolezza. Ci riteniamo un po' cresciute e cambiate. Vogliamo portare nel nostro presente tutto ciò che abbiamo imparato per aiutare chi, forse, in questo momento, sta vivendo una situazione simile e complicata come quella degli ebrei. E' forse questo il vero senso del viaggio: conoscere il passato e la storia per evitare che certe disastrose situazioni si ripresentino. Entrambe non dimenticheremo mai questa esperienza e tutto ciò che abbiamo imparato. Per questo, un immenso grazie.

*Alice Riboli e Martina Murgia – Istituto tecnico e professionale regionale “C. Gex” – Aosta*

La storia è una complessa concatenazione di eventi in cui ogni persona ricopre un ruolo importante. Troppo spesso però la si semplifica con un approccio superficiale; sono proprio esperienze di questo genere che ci permettono di capire più a fondo la storia e di acquisire nuove conoscenze che non sono in alcun modo comparabili con quelle apprese sui banchi di scuola.

*Mattia Stacchetti – Institut Agricole Régional - Aosta*

*“Meditate che questo è stato”*

E' la cosa più difficile da fare dopo questo viaggio. Infatti è facile dire “poverini” o “ormai è passato, non posso farci nulla”. Sappiamo ora che il nostro compito è riportare alle nostre famiglie e ai nostri conoscenti ciò che abbiamo visto, sentito e provato: ma come fare? E' davvero complicato. Camminando per Terezin provi rabbia; visitando Auschwitz provi tristezza ed empatia; percorrendo i sentieri della morte di Birkenau ti chiedi “perché?”. Per sei giorni la tua mente e il tuo cuore sono un misto di rabbia, incomprensione, tristezza. Cerchi una briciola di speranza, ma non la trovi. Hai solo bisogno di ripensare a tutto ciò che hai visto, forse devi riordinare le tue emozioni. L'unica cosa di cui ti rendi conto è la grandezza e la piccolezza dell'uomo, un fuscillo ondeggiato dal vento. Ci vuole un po' di tempo per capire la situazione, senza tuttavia mai capirla fino in fondo. Ti chiedi il perché di tutto ciò, e non trovi risposta. A cosa serve vedere e percepire tali atrocità? Senza dubbio a combattere l'indifferenza e l'ignoranza che da diversi anni formano una cappa sopra la memoria della Shoah.

*“Fatti non foste per viver come bruti ma per seguir virtute e conoscenza”*

Ogni viaggio lascia qualcosa; questa settimana ho imparato a capire quanto la dignità dell'uomo sia importante, ma, soprattutto, ho compreso che io ho un grande potenziale e nel mio piccolo posso cambiare qualcosa.

*Mikael Faa – Liceo classico, artistico e musicale – Aosta*



Ad Auschwitz-Birkenau e ai lager in generale si è arrivati passo dopo passo, non di colpo. Allo stesso modo, anche noi partecipanti non siamo stati catapultati di punto in bianco alla visita del campo di lavoro e sterminio, ma vi siamo giunti dopo momenti di riflessione con i tutor Francesca e Dino. Così pure il viaggio è stato programmato: un progressivo avvicinamento ad Auschwitz, il luogo che è la summa di tutti gli atti di violenza ed annienta-

mento perpetrati contro gli ebrei, iniziati con il non poter giocare a scacchi nei luoghi pubblici. Siamo ora chiamati ad essere “memoria attiva”. Il difficile viene adesso, nel dopo Auschwitz, perché è necessario trasmettere quanto abbiamo visto e conosciuto, affinché la storia non si ripeta nuovamente.

*Joëlle Gyppez – Istituzione scolastica di istruzione liceale, tecnica e professionale – Verrès*



Molto spesso dopo un viaggio ci si sente chiedere “Lo consigliereste?”. Sì, lo consiglierei a chiunque. Si tratta di un’esperienza che ti fa provare delle emozioni forti, ma ti cambia nel profondo, in un modo di cui tutti avrebbero bisogno, anche se non se ne rendono conto, come è accaduto a me. Poi, oltre a ciò, permette di arrivare ad un livello di comprensione maggiore, anche se non totale, di questo passaggio storico in particolare e dell’essere umano in generale.

*Vasco Vuillermoz - Liceo scientifico e linguistico “E. Bérard” - Aosta*

C'era la pioggia e c'era il vento

C'era la pioggia e c'era il vento

Ma non era questo il problema

C'era il gelo e il patimento

Ma non era questo il problema

C'era un continuo lamento, una sola cantilena

Ma non era questo il problema

Non c'ero più io

Non c'era più il mio volto

Non c'era più il mio nome

E la mia famiglia?

Era questo il problema

Non temo la stanchezza

Non temo il dolore

Un giorno la pioggia sarà la mia casa ed il vento avrà il mio odore

Ma una pietra non avrà il mio nome

La terra non mi darà il suo colore

So bene quale sarà il mio destino

Ma il cervello non ha il coraggio di dirlo al cuore.

*Eleonora Tillier - Liceo classico, artistico e musicale – Aosta*



Tutti gli uomini possono essere vittime, ribelli o carnefici, sta a loro decidere chi essere. Ogni gesto, anche se piccolo, cambia il contesto in cui viene fatto in modo positivo o negativo. Ringrazio tutte le persone che hanno reso possibile questo viaggio, in particolare dico grazie a Francesca e Dino, i tutor dell'associazione DEINA, ricordando che la memoria è lo strumento per cambiare il presente e il futuro. Dobbiamo avere il coraggio di essere critici.

*Alberto Gontier - Institut Agricole Régional – Aosta*

Sovente ci diciamo che una nuova Shoah non possa accadere, che non possano più esistere luoghi come Auschwitz e Dachau. Sovente, però, ci dimentichiamo che tutto questo è iniziato con un divieto, una tanto semplice quanto letale privazione: gli ebrei non possono giocare a scacchi. In silenzio, nella più totale indifferenza, nessuno ha fatto niente. E' necessario che noi, che abbiamo avuto la possibilità di approfondire questi argomenti, siamo di testimonianza per i nostri compagni e per i parenti, per gli amici, per i conoscenti. Un uomo è libero e deve esserlo, ma bisogna ricordarsi che la nostra libertà non deve privare la libertà altrui. Dopo questo viaggio, ho solo una grande domanda: sarei in grado di fare qualcosa nel caso in cui ricapitassero questi tragici eventi? Avrei il coraggio di lottare contro dei nuovi oppressori?

*Luca Liffredo – Liceo classico, artistico e musicale – Aosta*



Questa esperienza è stata molto importante per la crescita del mio bagaglio culturale: da una parte perché questa avventura era un mio obiettivo sin dall'anno scorso e dall'altra perché visitare di persona luoghi di cui si sente parlare da quando si va alle medie ha un impatto senza dubbio più forte rispetto ad una lezione in classe. A

questo splendido viaggio hanno contribuito un'ottima organizzazione, degli splendidi tutor e un gruppo al quale non si poteva chiedere di meglio. Da oggi siamo diventati i nuovi testimoni di questa catastrofe mondiale, e dobbiamo esserne orgogliosi, per ricordare all'uomo, nel nostro piccolo, gli errori che ha commesso nel passato e di non commetterne più. Come dice Primo Levi, chi dimentica il passato è condannato a ripeterlo. Vi ringrazio per questa esperienza con tutto il mio cuore.

*Sasha Penato - Liceo classico, artistico e musicale – Aosta*

Il Viaggio della memoria per me è sicuramente un'esperienza che influenza la persona per il resto della vita. È un'occasione che viene data una sola volta nella vita: ripercorrere le strade, i luoghi dove la tragedia è avvenuta circa 80 anni fa aiuta a comprendere più a fondo le ragioni e le dinamiche di come l'uomo possa essere arrivato a fare tanto. Al ritorno da questo "viaggio" ci portiamo dentro molte domande alle quali spero di poter trovare delle risposte col tempo in modo di comprendere a fondo il significato di questa esperienza.

*Alessio Pressendo – Liceo classico, artistico e musicale – Aosta*

Per me non è stata la prima volta ad Auschwitz, bensì la seconda, ma se dovessi dire quale mi abbia stravolto di più dire certamente la seconda. Sicuramente per il percorso svolto e accompagnato verso il campo di sterminio. Infatti rivivendo passo dopo passo la strada assurda compiuta dagli ebrei ci si riesce ad immedesimare, anche se è quasi impossibile. Ma la parte che mi è piaciuta di più è stato il collegare queste vicende del passato con il presente, capendo che la crudeltà dell'uomo purtroppo non è legata solo a quel periodo.

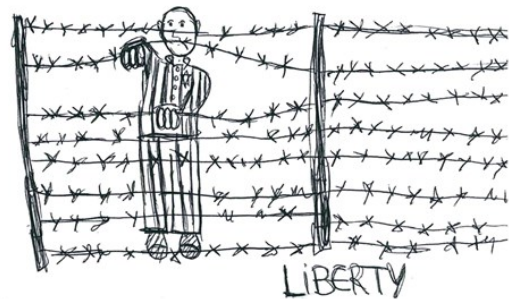
*Nicolò Formento - Liceo scientifico e linguistico "E. Bérard"*





Ogni ricordo nasce da un'esperienza personale, un attimo può riproporsi centinaia di volte nel corso della vita e riesce a cambiare il nostro modo di pensare. Un viaggio come questo trasporta in un altro mondo, un mondo fatto di storie, di esperienze, ma soprattutto un mondo di persone come noi. Studiare la storia è importante, ma ci sono alcuni tasselli che dietro ai dati presentano delle emozioni, e le emozioni non si trovano sul manuale di storia. Un viaggio denso di esperienze, di sensazioni, di ricordi pronti ad essere interiorizzati e poi riproposti lungo il resto della nostra vita.

<b>Verso</b>		<b>Meglio</b>
<b>Itinerari</b>	<b>Dense</b>	<b>Essere</b>
<b>Angusti,</b>	<b>Esperienze</b>	<b>Memori,</b>
<b>Gente</b>	<b>Lasciano</b>	<b>Onde</b>
<b>Giudicata</b>	<b>Lontane</b>	<b>Restare</b>
<b>Ivi</b>	<b>Angosce</b>	<b>Ignoranti</b>
<b>Osoitata</b>		<b>Ancora</b>



*Michel Chenuil e Elisa Aral – Liceo classico, artistico e musicale – Aosta*

Per me questo Viaggio della memoria è stato molto significativo. Un'occasione unica che permette di visitare alcuni luoghi fondamentali della nostra storia e che da la possibilità di confrontarsi con altre persone, ma soprattutto con noi stessi, cercando di capire ciò che proviamo di fronte a tanta sofferenza e che tipo di persone vogliamo essere. Inoltre, è un'opportunità per scoprire nuove città e conoscere altre persone.

*Amanda Lucente – Istituzione scolastica di istruzione professionale e tecnica regionale "C. Gex" - Aosta*



Ritengo che questo viaggio sia di estrema importanza e debba essere fatto da tutti almeno una volta nella vita. Infatti, questa esperienza mi ha portato a riflettere sul senso della memoria. Specialmente durante la visita ad Auschwitz e Birkenau ho realizzato il profondo distacco che c'è tra noi e le vittime della Shoah, un distacco di condizione incolmabile: durante la visita a Birkenau, nonostante la guida continuasse a ripetere che i deportati stavano fuori a 35° sotto zero con un pigiama, io continuavo a pensare di avere freddo, anche se ero ben coperta e la temperatura non scendeva sotto lo zero. Questo mi fa capire perché purtroppo, molto spesso, tendiamo a dimenticare, perché dopo il minuto di silenzio fatto nel Giorno della memoria tendiamo a tornare alla nostra vita quotidiana come se non fosse successo niente. Infatti, non solo non potremo mai capire (per fortuna) come vivesse la gente nei campi, ma molte volte, a causa di questo inumano distacco, non vogliamo nemmeno provarci. Istintivamente, quanto vediamo qualcosa che non ci piace, chiudiamo gli occhi, giriamo la testa da un'altra parte. Questo viaggio mi ha fatto prendere consapevolezza di questo distacco e mi ha fatto rivisitare il concetto che avevo di memoria: "memoria" non significa fare un minuto di silenzio il 27 gennaio ma significa ricordare tutti i giorni che siamo tutti esseri umani e abbiamo tutti gli stessi diritti, che non sono solo un'abitazione, l'istruzione, la sanità, ma anche la dignità, la libertà e la speranza. Questo viaggio inoltre mi ha fatto capire che il concetto di memoria non va esteso soltanto alle vittime, ma anche ai carnefici e alle persone comuni. Tutti i carnefici che hanno operato nei campi, infatti, erano persone estremamente istruite e professionali. Questo mi ha fatto capire l'enorme differenza che esiste tra istruzione e educazione: la prima insegna a diventare professionali, la seconda insegna ad essere umani. E poi, appunto, non bisogna dimenticare la gente comune, che essendo ignara di quello che gli stava succedendo intorno e indifferente, poiché i fatti non la riguardavano direttamente, si è lasciata trasportare dagli eventi. A volte la gente comune, essendo stata incapace di prendere una posizione per tempo, si è ritrovata a dover compiere azioni che andavano al di fuori della propria cultura e della propria indole. E' proprio alla gente comune e ai carnefici che dobbiamo prestare attenzione perché un giorno, senza rendercene conto, potremmo ritrovarci al loro posto, sempre se non lo siamo già.

*Sofia De Luca – Liceo classico, artistico e musicale – Aosta*



## Sulla strada della morte, sono tornata indietro

Sulla strada della morte	di vesti che non sono vesti
sono tornata indietro	di cucchiari che non sono cucchiari
con passi che non sono miei	di occhiali che non sono occhiali
con ricordi che non sono miei	se non prima
con sospiri che non sono miei	vite che tremano all'eco del male.
con vite che non sono mie.	Sulla strada della morte
Sulla strada della morte	sono tornata indietro
sono tornata indietro	al rumore lontano
e voltatami	di pietre mosse dall'illusione umana
al sole che si inchina	di poter ritornare
ho visto le ceneri di un'umanità	loro
schacciata	uomini
nell'abisso di un lago di silenzio	ancora di carne
tornare a vivere	e poi fango
negli occhi di chi	terra
ho ora conosciuto.	vento
Sulla strada della morte	battito nel mio
sono tornata indietro	correte
non con numeri d'identità perduta	liberi sotto il cielo di Birkenau
ma con volti	e di ogni terra
sulle mie dita impressi	che narra storie di uomini
mentre il sole s'inchina alla memoria	per insegnare
assieme alle mie palpebre	ad esserci
su rotaie come me ora	e così tornare indietro
testimoni	passato e presente
di capelli che non sono capelli	per mano.

Vi ringrazio uno ad uno, in particolare Francesca e Dino, per avermi fatto conoscere me stessa attraverso la storia e le storie. Avete lasciato un segno come ogni luogo che ho visto e che porterò dentro di me, non solo per nutrire costantemente la mia vita ma anche per nutrire quella degli altri. Tutte le altre parole non sarebbero sufficienti per descrivere ciò che ora sento.

*Federica Perillo – Liceo classico, artistico e musicale – Aosta*

Questa esperienza è servita a rafforzare il concetto che la Shoah non è nata dall'oggi al domani, ma è stata frutto di anni di propaganda antisemita. Inoltre, ha aiutato parecchio a concretizzare ciò che di solito si studia nel libro di storia. Il lavoro delle guide ci ha anche permesso di provare a dare dei nomi e dei volti ai numeri di questa tragedia ed è stato difficile anche solo immaginare ciò che è successo.

*Marco Ozel Ballot – Istituzione scolastica di istruzione liceale, tecnica e professionale - Verrès*

Il Viaggio della memoria è sicuramente un'esperienza molto importante sia da un punto di vista formativo che riflessivo. Poter visitare i luoghi dove l'uomo ha raggiunto uno dei picchi di crudeltà maggiore nei confronti di altri uomini, mette in luce come la bestialità recondita di ogni essere umano possa esplodere e portare una distruzione immensa. D'altro canto, attraversare i luoghi cercando di immedesimarsi nelle vittime, per quanto però sia impossibile, evidenzia come la tenacia e soprattutto la speranza possano essere più forti della crudeltà e del dolore. Pertanto, come dice il nome dell'iniziativa, la Memoria è fondamentale non solo per mantenere vivo il ricordo di tali atrocità ma anche per evitare che certi eventi possano riaccadere.

*Pierre Baudin - Liceo classico, artistico e musicale – Aosta*



E' stata, dal mio punto di vista, un'esperienza che mi ha aiutato ad avere un quadro molto più approfondito di ciò che è stata una delle pagine più tristi e buie della storia dell'uomo. Grazie infatti alle straordinarie guide che ci hanno accompagnato con testimonianze e approfondimenti storici, alla scoperta di luoghi che dopo questo viaggio sembrano descritti in maniera molto riduttiva nei libri di storia. Mi porto dunque a casa tante risposte,

ma anche tante domande alle quali cercare di dare una risposta e anche un consiglio. Consiglio a tutti di fare questa esperienza, per trasformare le parole in realtà al fine di rendersi conto di quanto l'uomo possa essere crudele, e per impedire che tutto ciò possa ripetersi.

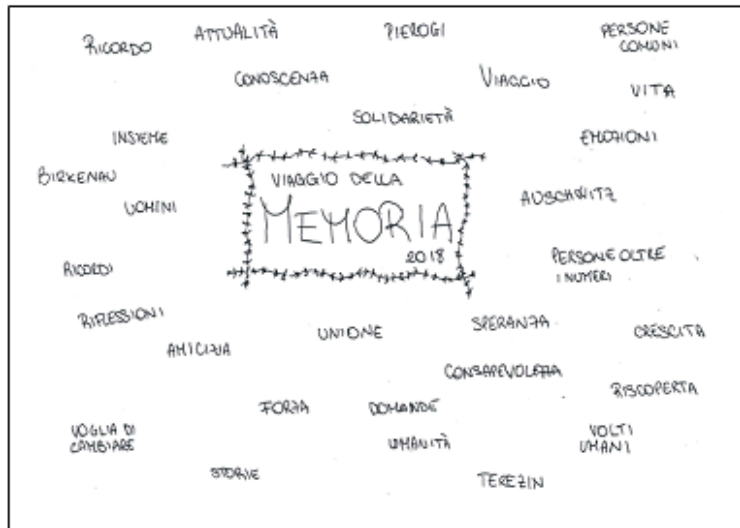
*Henri Vacquin – Istituzione scolastica di istruzione liceale, tecnica e professionale – Verrès*

Nulla c'è di più soddisfacente per un uomo di bramare il potere, la capacità di imporre il proprio pensiero e le proprie convinzioni sulle altre persone. Quando un uomo detiene un potere assoluto che gli permette di governare e controllare una società, una nazione intera senza alcun limite, ecco che il popolo diviene un'unità omogenea che segue un'unica direzione, un'unica corrente di pensiero. Le differenze culturali vengono brutalmente abbattute, ogni mezzo è ritenuto valido per poter raggiungere il fine. La Germania di Hitler si poneva proprio questo compito: omogenizzare, rinnovare, purificare la nazione tedesca, la "razza ariana", superiore rispetto alle altre. Biondo, alto, bello e soprattutto tedesco: questo è l'uomo del futuro. Gli ebrei? Vanno eliminati perché corrompono la società con il denaro. I disabili? Vanno eliminati perché ritenuti inutili e anzi un ostacolo per il progresso della nazione. I polacchi? Vanno eliminati perché non sono tedeschi e dunque sono inferiori. Auschwitz, Birkenau, Mathausen, Dachau, Monowitz e molti altri campi di concentramento, di lavoro massacrante e di sterminio vengono aperti per realizzare il genocidio ad opera dei nazisti. A te, lettore, esporrò le conseguenze alle quali si è giunti alla fine della guerra: 6 milioni di persone sono morte nei campi; molte altre dopo la fine della guerra, non si sono mai riprese, sia fisicamente sia psicologicamente e sono morte anch'esse; la nazione tedesca che doveva essere in futuro la portavoce di un nuovo ordine mondiale, ha perso la guerra. Di nuovo. Questo è il mondo rinnovato di cui parlava Hitler. Ecco come nasce l'assolutismo e come muore l'opinione individuale. Ecco come l'uomo diventa un mostro.

*Mathieu Carvalho – Liceo delle scienze umane e scientifico "R. Maria Adelaide" – Aosta*

Ripensando alla settimana appena passata non trovo nulla che non mi sia piaciuto. L'alloggio in ostello a Cracovia inizialmente non mi entusiasmava, ma dopo poco mi sono ricreduta, è stata anche questa sistemazione che ha permesso la formazione di un bel gruppo, visto che in molti non ci conoscevamo. La visita di Praga per quanto breve è stata molto bella. Cracovia l'avevo già vista, ma dopo questa visita mi sono ricreduta: è molto più bella di quanto ricordassi. Gli accompagnatori sono riusciti a prepararci e ad accompagnarci alla visita nei campi nel migliore dei modi: le spiegazioni date mi hanno permesso non solo di apprendere nuove conoscenze, ma allo stesso tempo di pormi delle domande e ragionare. Inoltre le attività di gruppo fatte prima e dopo ci hanno permesso di esprimere le nostre sensazioni e, per quanto possibile, trovare una risposta alle nostre domande.

*Martina Betti - Liceo delle scienze umane e scientifico "R. Maria Adelaide" – Aosta*



*Florence Bovet - Liceo classico, artistico e musicale - Aosta*

Questo viaggio della memoria, al quale ho potuto partecipare grazie al concorso, è un'esperienza davvero importante che porterò sempre con me. È stato un viaggio per non dimenticare. L'esperienza toccante dei campi di Auschwitz e Birkenau la sento ancora sulla pelle e le sensazioni ed emozioni provate non le scorderò mai. Il gruppo che si è formato con gli altri studenti è stata una cosa strana ma bellissima perché in così pochi giorni ti senti come una grande famiglia. Gli organizzatori e gli educatori del viaggio sono stati a dir poco fantastici. Ci hanno dato tantissimo in pochi giorni e ci hanno portato a ragionare e riflettere sulle persone, sulla loro dignità, sul fatto che bisogna sempre porsi delle domande, anche se scontate, senza giudicare gli altri per quello che sono. Bisogna sempre andare a fondo nelle cose senza rimanere in superficie. Stare in questi luoghi, infatti, non è come studiare. Ti mette nei panni di quelle povere persone e senti tutte le lacrime e i dolori che hanno patito. Questo viaggio mi ha fatto capire che occorre avere il coraggio di sapere quello che è accaduto. Ma, soprattutto, serve la consapevolezza che tutte queste forme di odio razziale, etnico e politico esistono anche oggi. Ciò che non doveva più succedere, succede. Grazie ai tutor DEINA e alla Regione per questa bellissima opportunità.

*Anais Lavy - Liceo classico, artistico e musicale - Aosta*

Questo viaggio mi ha regalato ricordi che faranno parte della mia storia, ma non solo. Certe esperienze seminano in noi l'inizio di un'evoluzione. Il germoglio è la mia riflessione, che inizia dall'esperienza in sé e spero possa crescere insieme a me. Che tale riflessione venga in mio aiuto per cercare di capire sempre di più. Se l'esperienza insegna, allora posso dire di avere imparato qualcosa. Accettiamo la fragilità, propria dell'essere umano, ed impariamo a proteggerla, poiché è il bene più prezioso che ci accomuna, senza distinzione.

*Giulia Bortino - Liceo delle Scienze Umane "Regina M. Adelaide" - Aosta*

Viaggio molto bello, caratterizzato da emozioni contrastanti come tristezza e gioia, disperazione per ciò che è successo e speranza per il futuro. Crediamo che ogni uomo e donna debbano fare almeno una volta nella vita un viaggio come questo per rendersi realmente conto di ciò che è successo e prendere coscienza che tutto ciò potrebbe succedere di nuovo. In parte è già così!



*Luca Longo e Francesca Yon – Liceo classico, artistico e musicale – Aosta*

